

# Omicidio colposo a chi causa valanghe

*Richiesto per la prima volta. Intanto due morti funestano il Natale in alta valle*

di PAOLO PACCÒ

**PER** la prima volta in Italia gli sciatori fuoripista compagni della vittima di una valanga rischiano un processo con l'accusa di omicidio colposo. Il pm torinese Manuela Pedrotta ha infatti emesso la richiesta di rinvio a giudizio per i tre amici di Simone Caselli, 39 anni, di Maranello, morto travolto da una slavina il 9 dicembre del 2012 nel vallone del Rio Nero sulle montagne di Sauze d'Oulx. Consulenze avevano accertato che i quattro sciatori avevano provocato la caduta della massa di neve. Per episodi analoghi a quello della valanga che provocò la morte di Simone Caselli vi erano stati processi e condanne per il solo reato di valanga colposa, ma è la prima volta che viene contestato l'omicidio colposo. Il pool di magistrati torinesi che si occupano di

sicurezza, guidato dal pm Raffaele Guariniello, ha invece cambiato l'impostazione delle accuse proprio in seguito a quell'incidente, contestando appunto anche il reato di omicidio colposo.

Simone Caselli l'8 dicembre 2012 fu travolto da una massa di neve dal fronte di un centinaio di metri mentre scendeva con i tre amici, tutti dipendenti della Ferrari come lui, dal monte Fraiteve, nel vallone del Rio Nero. Lui rimase sommerso da due metri di neve e morì asfissiato. Anche due dei suoi compagni di discesa rimasero coinvolti nella valanga. Si salvarono solo perché ebbero la fortuna, seppur travolti, di rimanere sulla superficie della massa nevosa, con la testa di fuori. L'udienza preliminare è fissata a Torino il prossimo 20 febbraio.

Accuse analoghe potrebbero

essere mosse anche ai danni dei protagonisti delle valanghe che hanno funestato il fine anno tra Bardonecchia e Claviere. Il 26 dicembre un 24enne francese morto sotto gli occhi dei suoi due fratelli, una donna contusa, cinque denunciati per aver provocato il distacco dei fronti nevosi avventurandosi dove era proibito. È il bilancio di due valanghe avvenute a brevissima distanza tra loro verso mezzogiorno, nelle località Melezet Selletta e Les Arnauds in zone dove le piste erano chiuse. Asfissia, ipotermia e trauma da valanga per il giovane sciatore travolto dalla seconda delle due slavine, che si è staccata pochi minuti dopo la prima in una zona di bosco, nei pressi della pista 6 di Les Arnauds, ed ha investito lui e i due fratelli di 22 e 27 anni che scendevano fuoripista in località Closs con gli sci "free ride", un modello molto

largo che permette evoluzioni e discese in neve fresca simili a quelle consentite da uno snowboard. Due sono riusciti a rimanere a galla, ma il terzo, Guillaume De Tellier, 24 anni, di Annecy, è stato sommerso: nonostante fosse equipaggiato, così come i compagni, del rilevatore automatico Arva, è rimasto sotto la neve per un'ora. Rianimato dagli uomini del 118 e del soccorso alpino, è stato trasportato al Cto dove gli è stato praticato un massaggio cardiaco lungo 93 minuti. Ma non c'è stato modo di salvarlo. Per i due fratelli è scattata la denuncia, oltre che per valanga colposa, anche per omicidio colposo: l'indagine è del pm Raffaele Guariniello che sta valutando anche eventuali responsabilità da parte dei gestori degli impianti. Domenica 29 Riccardo Capitano, 15enne studente torinese anni è rimasto ucciso da una valanga

nella zona del Colletto verde al confine con la Francia. Sul posto sono intervenuti il Soccorso Alpino, il 118 e la polizia di Bardonecchia. Il corpo del giovane, che stava sciando in fuoripista, è stato ritrovato intorno alle 14. In base alle prime ricostruzioni il ragazzo scendeva fuoripista quando è stato travolto dalla valanga. Una zona in forte pendenza, a 2.500 metri di quota, che separa le piste di Monginevro da quelle della Val Gimont.

È stato denunciato per valanga e omicidio colposo il compagno di discesa del quindicenne. Si tratta di un venticinquenne, fidanzato di una delle sorelle della vittima, che ha dato l'allarme. I due, secondo la ricostruzione della polizia, avevano intrapreso un percorso fuoripista dopo essere saliti in quota con la seggiovia Rocher de l'Aigle partendo da Monginevro.